



In Questa Settimana...

Oggi, Domenica 22 Maggio

Con inizio alle ore 15.30

dal pontile dei Padri Salesiani

Processione acqua di Maria Ausiliatrice



Ascolto della Parola

Mercoledì 25 Maggio

ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom):
momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.



zoom ID Riunione **815 8035 5732**
Passcode **519113**

In alternativa è possibile seguire la diretta su
www.facebook.com/cattedralechioggia

Catechisti

Mercoledì 25 Maggio

ore 21.00 **Incontro comune di verifica sul cammino di quest'anno con i catechisti della Iniziazione Cristiana in Oratorio dei Salesiani**

Le Celebrazioni sono tutte in Cattedrale

Giorni Feriali	ore 8.00	Santa Messa e preghiera delle Lodi
Mercoledì	ore 10.00	Santa Messa "delle anime"
Sabato	ore 18.00	Santa Messa prefestiva
Domenica	ore 10.15 - 12.00 - 18.00	



Mese di Maggio

Tutte le sere alle ore 21.00 eccetto sabato e domenica in Cattedrale **recita comunitaria del Santo Rosario**

Per tutta l'estate è sospesa la Messa vespertina feriale in Cattedrale. C'è la possibilità di partecipare alla Messa, per chi lo desidera, nella vicina Chiesa di San Giacomo alle ore 18.00 oppure nella Chiesa dei PP. Salesiani alle ore 18.30



Ogni lunedì dalle 9 alle 12, in Ufficio Parrocchiale, ci saranno dei volontari della Comunità incaricati a ritirare i **modelli CU (Certificazione Unica)** raccogliere le firme e consegnarli all'Ufficio Postale per essere spediti all'INPS.

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Casa Canonica 041 400496 | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di [DeltaGrafic](http://DeltaGrafic.com) | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 22 Maggio 2022

6a DOMENICA DI PASQUA

Anno C



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Giovanni (14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

N° 18/2022 - Anno XLVII

Lecture del Giorno
At 15,1-2.22-29 - Sal 66 - Ap 21,10-14.22-23 - Gv 14,23-29



Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

In Israele tutti si attendevano un Messia che, compiendo prodigi spettacolari, stupisse il mondo intero. Di fronte all'atteggiamento umile e dimesso con il quale Gesù si è sempre presentato – non ha gridato, non ha fatto udire sulle piazze la sua voce, non ha voluto che i suoi miracoli fossero divulgati – gli apostoli si sono posti spesso l'interrogativo che durante l'ultima

cena, a nome di tutti, viene formulato da Giuda: "Signore come mai devi manifestarti a noi e non al mondo?".

È a questa domanda che Gesù risponde: **"Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"**. Gesù vuole manifestarsi, assieme al Padre, non attraverso i prodigi ma venendo ad abitare nei discepoli.

Bisogna fare attenzione a non materializzare questa affermazione.

Per capirla è necessario rifarsi a un'altra frase pronunciata dal Signore durante l'ultima cena, quando dice: "Il Padre che è in me, compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le opere stesse" (Gv 14,10-11).

Gesù porta come prova della sua unità

con il Padre le opere che compie. Non si riferisce ai miracoli, come forse siamo portati a pensare. Egli non si appella mai ai prodigi per dimostrare di essere "una cosa sola" con il Padre, si riferisce a tutto ciò che fa.

I suoi gesti sono sempre e solo opere di amore, tendono a liberare l'uomo da tutte le schiavitù alle quali è sottomesso: quelle del peccato, della malattia, della superstizione, della discriminazione religiosa e sociale.

Ma quest'opera di liberazione è la stessa che, secondo l'Antico Testamento, Dio ha compiuto in favore del suo popolo, Israele, manifestandosi come il protettore degli ultimi, dei deboli, degli stranieri, degli orfani e delle vedove. Se Gesù compie queste stesse azioni vuol dire che Dio è in lui ed egli in Dio.

Cosa significa allora che Gesù e il Padre abitano in noi? Vuol dire che, dopo aver ascoltato la parola del Vangelo, noi riceviamo la vita di Dio, il suo Spirito e siamo portati a compiere le stesse opere di Gesù e del Padre, diventando a nostra volta liberatori dell'uomo.

Per questo non è difficile riconoscere se (e quando) in una persona sono presenti e stanno operando Gesù e il Padre.



Alcuni passi di una catechesi di Papa Francesco sul comandamento:

Onora il padre e la madre



Da alcuni mercoledì Papa Francesco, nell'udienza che normalmente svolge con i fedeli, sta trattando delle catechesi molto belle ed interessanti sul tempo della vecchiaia.

"Onora il padre e la madre" è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.

Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine "dignità", per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all'onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.

Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. L'onore, però, viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche ... Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza

– e persino di disprezzo – nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" – lo abbiamo visto –, perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg, cioè del disprezzo per una vita che, lontana dalle attrazioni e dalle pulsioni della giovinezza, appare già come una vita di scarto. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte.



Esiste un passo, nella storia di Noè, molto espressivo a questo riguardo. Il vecchio Noè, eroe del diluvio e ancora gran lavoratore, giace scomposto dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo. È già anziano, ma ha bevuto troppo. I figli, per non farlo svegliare nell'imbarazzo, lo coprono delicatamente,

con lo sguardo abbassato, con grande rispetto. Questo testo è molto bello e dice tutto dell'onore dovuto all'anziano; coprire le debolezze dell'anziano, per non farlo vergognare, è un testo che ci aiuta tanto.

E su questo, io mi permetto di consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l'anziano è ammalato, un po' fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessi adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c'è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli: sono l'onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo (...)" (Mercoledì 20 aprile 2022)